

La riunione del CESPE

La subordinazione al dollaro ostacola lo sviluppo economico italiano

Non riusciamo a consumare o investire nemmeno le limitate risorse prodotte nel paese

Accordi monetari di Washington e situazione economica italiana sono stati discussi ieri in una riunione convocata a Roma dal Centro studi di politica economica del Pci. La riunione era presieduta da Giorgio Amendola; la relazione è stata svolta da Eugenio Peggio. Il giudizio sul compromesso monetario, espresso nella relazione e confermato dagli interventi, è nettamente negativo. Agli Stati Uniti viene concesso, tramite l'operazione di riallineamento delle monete, un vantaggio negli scambi commerciali che dovrebbe tradursi in attivo di 8 miliardi di dollari annui nella bilancia mercantile. Questo vantaggio è stato concesso senza che siano state rimosse le cause della crisi monetaria: il dollaro rimane inconvertibile, le spese militari e le esportazioni di capitali degli Stati Uniti rimangono libere di proliferare. Il costo della politica imperialistica di Nixon viene fatto ricadere anche sugli altri paesi.

Il significato negativo del compromesso emerge anche dal fatto che esso non ha posto fine alle spinte degenerative che operano nei rapporti internazionali. Se viene abolita la sovrattassa, non per questo le spinte protezionistiche sono diminuite, in una situazione di sempre più accentuata concorrenza monopolistica sui mercati internazionali. I cambi liberi, temporaneamente restaurati ma con ampi margini di oscillazione (fino al 9 per cento), lasciano il campo alle speculazioni dei gruppi finanziari e bancari multinazionali; la mancanza di controlli sui movimenti di capitali rende impossibile una programmazione economica nazionale e manovre creditizie che pongano in primo piano l'esigenza dello sviluppo economico.

CONSEGUENZE

Dall'accordo monetario di Washington derivano un certo numero di conseguenze di rettilineità negative per l'economia italiana, specialmente per ciò che riguarda i costi di importazione di materie prime ed alimentari (nuova tassa MEC sulle importazioni agricole). E' da respingere quindi una valutazione ottimistica circa l'incidenza degli accordi monetari.

un ulteriore 2,5 per cento nella occupazione. Qualunque sia l'effettivo incremento del reddito italiano nel 1971 un dato emerge su tutti: gli italiani hanno consumato e investito meno di quanto è stato prodotto, come dimostrano le eccedenze di disponibilità bancaria, e negli stessi conti valutarie con l'estero. La tesi padronale circa ostacoli frapposti dai lavoratori e dai sindacati allo sviluppo deve essere quindi rovesciata; in realtà è l'insufficienza del potere d'acquisto di vasti strati di consumatori e la debolezza del volume di investimenti, diminuiti del 9 per cento nel 1971, a togliere le basi alla ripresa dell'economia.

INIZIATIVE

Che cosa impedisce al paese di utilizzare a pieno le sue risorse se non come ha messo in evidenza lo sviluppo della crisi monetaria, la subordinazione in cui si pongono i dirigenti nei confronti del capitale internazionale? La subordinazione consiste nell'accettare di condividere i costi della politica imperialistica statunitense, sia in termini di espansione a spese dei paesi più deboli. Accettazione, quindi, di un illecito mercato finanziario come

quello dell'eurodollaro, attraverso il quale i grandi gruppi — per lo più made in Usa — sviluppano offensive e ricatti contro mutamenti nell'indirizzo della politica economica del paese. La risposta della Comunità europea a queste tendenze non ha mostrato alcuna consistenza. La politica monetaria italiana, condotta su una linea di costante deflazione (restrizione del finanziamento all'economia), impedisce l'attuazione di vasti programmi di riforme e di spesa nell'agricoltura, nella costruzione di abitazioni e opere pubbliche, nella realizzazione di programmi sociali come quello sanitario. Si giunge, per tale via, anche a negare la necessaria dinamica dei salari, delle pensioni, degli assegni familiari che sola può sostenere i programmi di sviluppo economico con una forte espansione del mercato interno.

URSS e Cecoslovacchia per l'universalità della conferenza sull'ecologia

STOCOLMA. 7. L'URSS e la Cecoslovacchia hanno deciso di unire nel comitato preparatorio della conferenza internazionale sui problemi dell'equilibrio ecologico (protezione dell'ambiente naturale) in programma per il giugno prossimo, in segno di protesta contro l'esclusione dei paesi non membri dell'ONU. Tale discriminazione colpisce fra l'altro paesi come la Corea popolare e il Vietnam democratico. E' in contrasto con la logica — commenta la TASS — anche il fatto che un paese industrializzato e altamente sviluppato come la RDT sia invitato soltanto ad inviare un esperto come osservatore. La Cina ha invece annunciato che parteciperà alla conferenza. Lo ha annunciato il ministro svedese dell'Agricoltura Ingemund Bengtsson.

La riunione del CESPE si è quindi conclusa con l'impegno ad approfondire l'analisi della situazione economica italiana, a livello delle province, delle regioni e dei settori, come anche a sviluppare l'iniziativa a livello nazionale e internazionale per un mutamento di indirizzi di politica economica nel cui ambito va collocato anche l'obiettivo della riforma del sistema monetario internazionale.

Sono intervenuti nella discussione sulla relazione di Peggio i compagni Amendola, Barca, Ferrì, Santoro, Leonardi, Pistolesse, Jotti, Polillo.

Il presidente pakistano vuole avere «altri colloqui» col capo della Lega Awami

Ancora rinviata la liberazione di Rahman

Una serie di incontri del ministro degli esteri del Bangla Desh con gli ambasciatori sovietico e polacco a Nuova Delhi — Duecento morti a Dacca per l'esplosione di un deposito di munizioni

RAWALPINDI, 7. Il presidente pakistano Bhutto è rientrato oggi a Islamabad, dopo un soggiorno nella sua città natale, Larkana. Egli vuole avere un'altra serie di colloqui con Mujibur Rahman, prima di lasciarlo, come ha volte promesso, e di rimandarlo a Dacca. Secondo congetture diffuse negli ambienti dell'ONU, Rahman dovrebbe raggiungere Dacca con un aereo svizzero noleggiato dalle Nazioni Unite, ma sembra anche che il governo del Bangla Desh non noleggiato un aereo e che in tenda far compiere il viaggio a Rahman su questo mezzo.

Il ministro degli Esteri del Bangla Desh, Abdul Samad Azad, sta svolgendo nella capitale indiana una notevole attività che lo ha portato ieri a

Lo avrebbero deciso gli ambasciatori dei paesi NATO riuniti a Bruxelles

Nuove voci sul trasferimento degli inglesi da Malta in Italia

Nel corso della riunione atlantica si sarebbe stabilito di continuare il ricatto sul governo di Dom Mintoff, ma di considerare più sicure le basi su suolo italiano - Londra fa affluire altre truppe nell'isola



BRUXELLES, 7. La seconda riunione della NATO dedicata alla crisi nei rapporti fra la Gran Bretagna e Malta, svoltasi ieri nella capitale belga a livello di ambasciatori, avrebbe deciso lo spostamento su suolo italiano di gran parte delle installazioni militari britanniche, in particolare quelle aeree, attualmente di stanza nell'isola. La decisione è ancora avvolta dal segreto, tuttavia, secondo alcune indiscrezioni, il piano per lo spostamento delle forze inglesi da Malta all'Italia, nel quadro della dislocazione del potenziale della NATO nel Mediterraneo, sarebbe già pronto, come del resto hanno già anticipato alcuni quotidiani italiani.

Nel corso della riunione si sarebbe anche insistito da più parti a proseguire il negoziato per la restituzione di Malta, tuttavia questa insistenza sarebbe unicamente formale, dal momento che sembra sia prevalso il parere secondo cui è preferibile utilizzare basi sicure (tali vengono definite quelle su suolo italiano) a «basi da futuro incerto» (su suolo maltese). Nonostante questo ed allo scopo di giocare tutte le carte disponibili, nel corso della riunione sarebbe stata ventilata l'ipotesi di procedere a nuove pressioni sul governo laburista di Dom Mintoff, ed in particolare di esercitare un nuovo ricatto di natura economica tra Malta ed il MEC, che potrebbe venir fatto cadere.

Non si tratta che di informazioni ufficiose, le quali tuttavia corrispondono alla dinamica seguita dagli avvenimenti sin dal momento in cui il ministro per gli Esteri, il barone de la Motte, ha chiesto di rivedere il trattato che legava l'Isola alla Gran Bretagna e che prevedeva la presenza di soldati inglesi, nel caso di una crisi di Malta, in base maltesi. Tali avvenimenti hanno subito nelle ultime ventiquattrore ulteriori sviluppi, sempre seguendo il consueto iter di ricatti e contro ricatti. Londra contro il governo di Dom Mintoff.

Oggi infatti è stato completato il trasferimento a Cipro della scuderia di ricattatori «Carberra», destinati alla lotta anti-sommerrigibili. Questi aerei vengono definiti come «estremamente importanti nell'attività di sorveglianza del Mediterraneo da parte della NATO» ed hanno a bordo particolari attrezzature elettroniche. Il loro rapido spostamento è evidentemente dovuto all'esigenza di non correre rischi sul segreto di queste apparecchiature.

Si è inoltre provveduto ad un rapido sgombero di 3.500 militari britannici di stanza nell'isola. Anzi oggi sono stati affittati altri 150 uomini, appartenenti ad un reparto di truppe scelte. Questo afflusso avviene a soli due giorni di distanza dal termine ultimo dato dal governo della Valletta a quello di Londra.

Questo proposito il gabinetto inglese ha fatto sapere che tale evacuazione non sarà completata prima di aprile; mentre sembra che quello di Malta, presentato dal presidente di turno del consiglio di sicurezza dell'ONU, l'ambasciatore somalo Abdu Rahim Abby Farah, della nuova Camera, è stato completato entro il 15 gennaio. Tale gesto può preludere a una richiesta, da parte di Malta, di intervento del consiglio di sicurezza dell'ONU.

LA VALLETTA, 7. Il ministro maltese Dom Mintoff ha chiesto alla Chiesa cattolica a Malta fondi per attuare le conseguenze economiche del ritiro britannico dalle basi militari dell'isola. I fondi hanno i conservatori politici i quali hanno reso noto che Mintoff si è incontrato con l'arcivescovo monsignor Conti per presentargli la richiesta due giorni prima della improvvisa partenza del prelato per Roma.

Un'interpellanza del Pci al Senato: «Il nostro Paese non accoglia i soldati di Londra»

E' stata presentata oggi al Senato dai senatori comunisti Calamandrei, Adamoli, Salati e D'Angelis, la seguente interpellanza al ministro degli Affari esteri: «Dinanzi alla situazione nuova e acuta determinata nei rapporti tra Malta, l'Inghilterra e la NATO, i sottoscritti interpellanti chiedono che, ispirandosi a un evidente interesse nazionale, il governo italiano si rivolva ad assicurare che: 1) le forze militari britanniche che debbono lasciare Malta non vengano accolte a nessuna base in nessuna base situata in Italia, con ulteriore aggravio della già così pesante e rischiosa presenza di installazioni militari NATO e stranieri sul nostro territorio; 2) il conseguimento da parte di Malta di una completa indipendenza, e di uno stato di neutralità venga favorito dall'Italia nel quadro generale di un attivo impegno per ridurre nel Mediterraneo la presenza delle flotte delle altre forze militari contrapposte e la persistente tensione che ne consegue».

LA SOSPENSIONE del ministro Toha è stata automatica con il voto della Camera, ma dovrà essere, la conferma del Senato. Il ministro ha espresso nel giro di 21 giorni seguenti al voto della Camera. Anche al Senato l'opposizione ha la maggioranza. La destra ha voluto colpire Toha, un uomo politico molto efficiente, che ha 48 anni, che è socialista, perché la Costituzione non gli dà il diritto di essere ministro.

Il presidente Allende, dopo aver assicurato il perfetto svolgimento delle operazioni di voto al parlamento, ha voluto parlare alla folla per dire che il ministro degli Interni Toha sarà destinato a un altro importante incarico in seno al governo. «Abbiamo un programma da attuare», ha esclamato Allende — «e lo attueremo». Il presidente ha dichiarato che le accuse contro Toha «sono illegali».

«Sarebbe troppo facile — ha detto — anche se controprodotto dare l'avvio alla violenza rivoluzionaria e armare il popolo; non ad altro scopo questa strada, volendo continuare ad agire nell'ambito della legge. Seguire l'altra strada sarebbe una prova di forza che non è stata ad un rapido sgombero di 3.500 militari britannici di stanza nell'isola. Anzi oggi sono stati affittati altri 150 uomini, appartenenti ad un reparto di truppe scelte. Questo afflusso avviene a soli due giorni di distanza dal termine ultimo dato dal governo della Valletta a quello di Londra.

LA SOSPENSIONE del ministro Toha è stata automatica con il voto della Camera, ma dovrà essere, la conferma del Senato. Il ministro ha espresso nel giro di 21 giorni seguenti al voto della Camera. Anche al Senato l'opposizione ha la maggioranza. La destra ha voluto colpire Toha, un uomo politico molto efficiente, che ha 48 anni, che è socialista, perché la Costituzione non gli dà il diritto di essere ministro.

Il presidente Allende, dopo aver assicurato il perfetto svolgimento delle operazioni di voto al parlamento, ha voluto parlare alla folla per dire che il ministro degli Interni Toha sarà destinato a un altro importante incarico in seno al governo. «Abbiamo un programma da attuare», ha esclamato Allende — «e lo attueremo». Il presidente ha dichiarato che le accuse contro Toha «sono illegali».

«Sarebbe troppo facile — ha detto — anche se controprodotto dare l'avvio alla violenza rivoluzionaria e armare il popolo; non ad altro scopo questa strada, volendo continuare ad agire nell'ambito della legge. Seguire l'altra strada sarebbe una prova di forza che non è stata ad un rapido sgombero di 3.500 militari britannici di stanza nell'isola. Anzi oggi sono stati affittati altri 150 uomini, appartenenti ad un reparto di truppe scelte. Questo afflusso avviene a soli due giorni di distanza dal termine ultimo dato dal governo della Valletta a quello di Londra.

LA SOSPENSIONE del ministro Toha è stata automatica con il voto della Camera, ma dovrà essere, la conferma del Senato. Il ministro ha espresso nel giro di 21 giorni seguenti al voto della Camera. Anche al Senato l'opposizione ha la maggioranza. La destra ha voluto colpire Toha, un uomo politico molto efficiente, che ha 48 anni, che è socialista, perché la Costituzione non gli dà il diritto di essere ministro.

Il presidente Allende, dopo aver assicurato il perfetto svolgimento delle operazioni di voto al parlamento, ha voluto parlare alla folla per dire che il ministro degli Interni Toha sarà destinato a un altro importante incarico in seno al governo. «Abbiamo un programma da attuare», ha esclamato Allende — «e lo attueremo». Il presidente ha dichiarato che le accuse contro Toha «sono illegali».

«Sarebbe troppo facile — ha detto — anche se controprodotto dare l'avvio alla violenza rivoluzionaria e armare il popolo; non ad altro scopo questa strada, volendo continuare ad agire nell'ambito della legge. Seguire l'altra strada sarebbe una prova di forza che non è stata ad un rapido sgombero di 3.500 militari britannici di stanza nell'isola. Anzi oggi sono stati affittati altri 150 uomini, appartenenti ad un reparto di truppe scelte. Questo afflusso avviene a soli due giorni di distanza dal termine ultimo dato dal governo della Valletta a quello di Londra.

Provocazione poliziesca?

Bombe a scoppio ritardato collocate in banche USA

NEW YORK, 7. Bombe a scoppio ritardato sono state disinnescate oggi dalla polizia a New York, Chicago ed in altre città statunitensi. La presenza di queste bombe era stata segnalata da alcune lettere anonime che informavano che gli ordigni erano stati posti sette mesi fa, in alcune banche, in particolare in quelle di sicurezza. Scopo dell'autore delle lettere sembra quello di richiamare l'attenzione delle autorità su questo nuovo tipo di bombe che potrebbero essere utilizzate da un'organizzazione denominata «Movement of America», per entrare in possesso di danaro e di potere, per scambiarli con prigionieri politici. Nelle lettere è fatto un esempio: un ordigno potrebbe essere collocato nei fondamenti di un edificio in costruzione, per esempio la nuova sede del FBI a Washington. O sotto una nuova autostrada. Diversi mesi più tardi, una volta ultimata la costruzione, il «movimento» offrirebbe di rivelare il luogo in cui si trova la bomba in cambio della liberazione di prigionieri. «Liberate tutti i prigionieri politici» — concludono le lettere ricordando di George Jackson e di Sam Melville».

«Nuova Cina» sugli insuccessi della politica USA nel '71

PECHINO, 7. Facendo un bilancio dell'attività politica ed economica del governo americano nel 1971, l'agenzia «Nuova Cina» afferma che «la strategia globale contro-rivoluzionaria dell'imperialismo» ha subito una serie di sconfitte. L'agenzia attribuisce a Nixon la responsabilità di tre grossi fallimenti: fallimento dei tentativi per circoscrivere la crisi finanziaria ed economica interna, fallimento dei tentativi di sgombero della disaffezione in Indocina e fallimento dei tentativi per uscire dall'isolamento dato che «l'imperialismo americano è abbandonato da un numero crescente di suoi vecchi amici». Per quanto riguarda l'Indocina, «Nuova Cina» afferma che «la strategia globale per un annientamento di 300 miliardi di dollari e l'intervento nel conflitto di centinaia di migliaia di uomini e di un arsenale completo di armi ultramoderne» sono socievoli della politica di Nixon di «preziosa vietnamizzazione, laotizzazione e cambogianizzazione rimaste senza effetto». Paragonando infine la strategia globale dei presidenti Truman, Kennedy e Nixon, «Nuova Cina» afferma che «le tre are diverse cantate da questi tre presidenti durante tre decenni mostrano quanto sia rapido il declino dell'imperialismo americano».

postali pensioni

Ex combattenti esclusi dal vitalizio

Sono un ex combattente della guerra 1915-18 che, come tanti altri, ho fatto domanda per ottenere il vitalizio di lire 5.000 al mese. L'anno scorso lessi sul giornale che il Ministro della Difesa, on. Tanassi, aveva promesso che entro giugno tutti sarebbero stati soddisfatti; io, invece, fino ad oggi pur avendo inviato fin dall'aprile del 1971 una raccomandata con ricevuta di ritorno, non ho saputo ancora niente. Faccio presente che quando mi sono congedato ho avuto la medaglia ricordo. G. MATTEO D'ANIELLO Salerno

Divieto di cumulo

Parecchio tempo fa su «l'Unità» venne pubblicata la richiesta n. 417 del 24-4-1968. I frutti del lavoro non si toccano agli effetti della pensione. Avendo smarrito quel giornale mi prego di volermi cortesemente far conoscere la dizione. VITO CHISENA Taranto

Il D.P.R. n. 488 di cui tu parli è del 27 e non del 30 aprile 1968; inoltre la tua richiesta non è ufficialmente chiara. Noi riteniamo che tu voglia riferirti, più che al citato Decreto, alla sentenza della Corte Costituzionale dell'11 dicembre 1969. Detta sentenza ha dichiarato la illegittimità costituzionale dell'art. 5 (lett. a e b) della legge n. 27 del 27 aprile 1968 n. 488 nella parte concernente il divieto di cumulo tra la pensione di vecchiaia della assicurazione generale obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti ed autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Il carattere unilaterale della sentenza ha creato notevoli malcontenti tra le categorie di lavoratori dipendenti e autonomi e la retribuzione percepita in costanza di rapporto di lavoro alle dipendenze di un datore di lavoro. Da detto dispositivo si evince che la dichiarazione di illegittimità si riferisce solo al divieto di cumulo tra pensione di vecchiaia e retribuzione.

Advertisement for 'L'Unità' newspaper. It features the newspaper's logo, the headline 'I COMUNISTI CHIAMANO ALL'UNITA' PER IL RINNOVAMENTO DELL'ITALIA', and a list of subscription rates for annual and semi-annual periods. The text also mentions the 50th anniversary of the founding of the PCI and the XIII Congress of the P.C.I. The bottom part of the ad includes the slogan 'a tutti gli abbonati annuali e semestrali, in omaggio STORIA DEL MOVIMENTO E DEL REGIME FASCISTA'.